



Fondazione
Arnaldo Pomodoro

**ALLA FONDAZIONE ARNALDO POMODORO DI MILANO
DAL 20 OTTOBRE 2010 AL 30 GENNAIO 2011
LA MOSTRA
LA SCULTURA ITALIANA DEL XXI SECOLO**

L'esposizione, attraverso le opere di 80 artisti da Nunzio a Dessì, da Cattelan ad Arienti, da Beecroft a Cecchini, da Demetz a Simeti, si propone di analizzare le ultime tendenze italiane nel campo delle discipline plastiche.

A distanza di 5 anni dalla mostra sulla scultura italiana del XX secolo che inaugurava la nuova sede della **Fondazione Arnaldo Pomodoro di Milano**, gli spazi di via Solari 35 ospitano **dal 20 ottobre 2010 al 30 gennaio 2011**, un'esposizione che traccia un primo bilancio delle ultime tendenze italiane nel campo delle discipline plastiche.

Curata da Marco Meneguzzo, ***La scultura italiana del XXI secolo*** - tale è l'ambizioso titolo dell'iniziativa - presenta le opere di **80 artisti**, tutti nati nella seconda metà del secolo scorso, dagli ormai storicizzati Nunzio e Dessì, agli esponenti delle generazioni più recenti, quali Cattelan, Bartolini, Dynys, Esposito, Arienti, Moro, Beecroft, a quelle ancora più giovani, con Cecchini, Sissi, Demetz, fino alle ultimissime come Sassolino, Simeti, Previdi, Gennari che verificheranno di quanto siano mutati i confini linguistici della scultura e se questi esistano ancora.

L'esposizione, che si pone in linea di ideale continuità con quella del settembre 2005, testimonia delle più diverse espressioni di quella che si potrebbe configurare come "la nuova tendenza della scultura", oggi la disciplina più difficile da definire: i linguaggi si sono definitivamente ibridati, i codici tradizionali sono stati rapidamente abbandonati negli ultimi trent'anni, e quella che era la disciplina artistica più "certa" nelle definizioni è divenuta di fatto la più incerta.

Infatti, la scultura oggi rientra nel campo del transitorio tanto che quella pretesa di durata, segnata dall'uso di materiali quasi eterni come il bronzo e il marmo, rischia di essere percepita come anacronistica non solo dall'artista, ma anche dal suo pubblico.

Come afferma il curatore nel suo testo in catalogo, "Quando, cinque anni fa, esponemmo in questi stessi spazi *La scultura italiana del XX secolo* l'omogeneità disciplinare aveva ancora il colore e la consistenza del bronzo e del marmo, e ciò che vi si discostava appariva ancora come un succedaneo, un'imitazione di quelli; oggi, la presenza di quei materiali in una mostra, che è prima di tutto coloratissima e "morbida", assume immediatamente i connotati della citazione. Certo, non è la qualità cromatica o tattile, per quanto così diversa, a poter determinare la domanda sull'esistenza in vita della scultura come disciplina a sé (dopotutto tutta la scultura antica era coloratissima), ma d'altro canto il confronto tra quello che è un "prima" e un "adesso" deve pur iniziare da qualcosa, e iniziare dall'evidenza è comunque una buona norma".

Tentare una nuova definizione? Accettare tutto indiscriminatamente? Far dissolvere la scultura nelle cosiddette "installazioni" o addirittura nell'architettura? Questa la sfida lanciata con questa mostra dalla

Fondazione, che nei suoi primi cinque anni di attività si è caratterizzata proprio per l'opera di diffusione e di ricerca internazionale sulla scultura, nelle sue accezioni storiche ma anche più contemporanee. Questa è la linea programmatica in cui s'inserisce l'evento, con l'intento critico, scientifico e storico di sostenere la produzione artistica italiana, facendola conoscere internazionalmente, con artisti che appartengono alle tendenze più diverse, senza preclusioni se non quelle della qualità e del curriculum di ciascun artista, anche se giovanissimo.

Accompagna la mostra un catalogo bilingue - italiano e inglese - edito dalla Fondazione Arnaldo Pomodoro.

Elenco degli artisti:

Adalberto Abbate, Mario Airò, Francesco Arena, Stefano Arienti, Rosa Barba, Massimo Bartolini, Vanessa Beecroft, Carlo Bernardini, Bertozzi & Casoni, Nicola Bolla, Corrado Bonomi, Monica Bonvicini, Enrica Borghi, Paolo Brenzini, Bros, Pierluigi Calignano, Paolo Canevari, Gianni Caravaggio, Letizia Cariello, Alice Cattaneo, Maurizio Cattelan, Umberto Cavenago, Loris Cecchini, Fabrizio Corneli, Vittorio Corsini, Salvatore Cuschera, Paolo Delle Monache, Gehard Demetz, Gianni Dessì, Chiara Dynys, Bruna Esposito, David Fagioli, Diamante Faraldo, Lara Favaretto, Flavio Favelli, Giuseppe Gabellone, Michelangelo Galliani, Anna Galtarossa, Francesco Gennari, Dario Ghibaud, Eugenio Giliberti, Patrizia Maimouna Guerresi, Massimo Kaufmann, Filippo La Vaccara, Marco Lodola, Claudia Losi, Carla Mattii, Sabrina Mezzaqui, Liliana Moro, Nunzio, Adrian Paci, Luca Pancrazzi, Perino & Vele, Diego Perrone, Alessandro Piangiamore, Alex Pinna, Paolo Piscitelli, Paola Pivi, Luca Pozzi, Riccardo Previdi, Simone Racheli, Annie Ratti, Laura Renna, Antonio Riello, Giovanni Rizzoli, Milo Sacchi, Andrea Sala, Arcangelo Sassolino, Maurizio Savini, Francesco Simeti, Sissi, Luca Trevisani, Patrick Tuttofuoco, Nico Vascellari, Vedovamazzei, Fabio Viale, Velasco Vitali, Antonella Zazzera.

Milano, 19 ottobre 2010

LA SCULTURA ITALIANA DEL XXI SECOLO

Milano, Fondazione Arnaldo Pomodoro (Via Andrea Solari 35)

20 ottobre 2010 – 30 gennaio 2011

Orari: mercoledì-domenica ore 11-19; giovedì ore 11-22

Biglietti: 8 Euro intero, 5 Euro ridotto; Ingresso gratuito ogni seconda domenica del mese.

Catalogo: bilingue (italiano e inglese) edizioni Fondazione Arnaldo Pomodoro (pp. 288; Euro 45)

In partnership con



La Fondazione Arnaldo Pomodoro ringrazia il partner UniCredit con cui nel tempo ha costruito un legame duraturo e proficuo basato su un comune sentire che sostiene l'innovazione e la creatività.

UniCredit è da tempo impegnato in ambito culturale e numerose sono le attività intraprese con importanti istituzioni, tra cui spicca la Fondazione Arnaldo Pomodoro, per la valorizzazione del patrimonio artistico contemporaneo, a cui si unisce una forte attenzione verso l'opera di giovani artisti.

Info

Fondazione Arnaldo Pomodoro - tel. 02.89075394

www.fondazionearnaldopomodoro.it

c.montebello@fondazionearnaldopomodoro.it

Ufficio Stampa

CLP Relazioni Pubbliche

Tel. 02.433403 - 02.36571438 - fax 02.4813841

press@clponline.it

Comunicato stampa e immagini su www.clponline.it



MARCO MENEGUZZO Curatore della mostra

*La scultura lingua nuova **

Questa mostra e questo testo nascono dal desiderio di verificare di quanto siano mutati i confini linguistici della scultura o addirittura – in una versione ancor più drastica – se questi esistano ancora. Può accadere, infatti, che nel corso della nostra vita assistiamo all'estinguersi di nazioni, di numerose specie animali, di una stella nel firmamento, per cui dobbiamo essere pronti anche alla sparizione di una disciplina artistica. Paradossalmente, sembriamo più disposti a sopportare la fine di una specie animale che a dichiarare estinta una categoria espressiva: forse la resistenza che l'amor proprio collettivo oppone a quello che sembrerebbe essere un fallimento personale dell'umanità, ci fa comprendere questo sentimento che tendenzialmente mira a procrastinare il più possibile la parola fine a ciò che abbiamo creato, soprattutto se questo appartiene alla sfera espressiva romanticamente ritenuta più elevata. D'altro canto, si deve riuscire a distinguere la morte dalla palingenesi, cioè l'estinzione dalla trasformazione in qualcos'altro – generalmente più ampio e più sfumato –, che però possieda caratteristiche linguistiche di base già presenti in nuce nella versione precedente di quel linguaggio. Per fare un esempio, lontano dal nostro campo, quanto rimane del melodramma in un musical? E quanto rimane del musical in un videoclip o nel concerto *The Wall* dei Pink Floyd?...

Quando, cinque anni fa, esponemmo in questi stessi spazi *La scultura italiana del XX secolo* l'omogeneità disciplinare aveva ancora il colore e la consistenza del bronzo e del marmo, e ciò che vi si discostava appariva ancora come un succedaneo, un'imitazione di quelli; oggi, la presenza di quei materiali in una mostra, che è prima di tutto coloratissima e "morbida", assume immediatamente i connotati della citazione. Certo, non è la qualità cromatica o tattile, per quanto così diversa, a poter determinare la domanda sull'esistenza in vita della scultura come disciplina a sé (dopotutto tutta la scultura antica era coloratissima), ma d'altro canto il confronto tra quello che è un "prima" e un "adesso" deve pur iniziare da qualcosa, e iniziare dall'evidenza è comunque una buona norma.

Una versione utilitaristica e molto pragmatica di questo sostanziale cambiamento potrebbe insistere sui costi della scultura: marmo e bronzo sarebbero stati sostituiti da altri materiali, più a portata di mano, più facilmente lavorabili, per una questione di costo iniziale del manufatto, non più sostenibile da un giovane artista non ancora affermato. C'è del vero in questa considerazione, così come c'è del vero nella constatazione che prima o poi, da parte di un artista che si afferma e che può definirsi anche "scultore", il desiderio di cimentarsi col bronzo e col marmo riemerge prepotentemente, spesso mascherato – come si diceva sopra – da "citazione". A nostro avviso non si tratta di una semplice questione economica, ma di un vero e proprio mutamento epocale nei confronti dell'"oggetto", inteso come manufatto, sia che si tratti di un comunissimo oggetto d'uso – un cucchiaio, uno strumento per l'intrattenimento – come di una scultura: il "sistema degli oggetti", di cui fa parte anche la scultura, se la intendiamo nella sua accezione più vasta, è giunto a un punto per cui l'oggetto in sé non ha quasi più alcun valore, e la necessità della sua durata per questo tende a ridursi sempre più. Se questa condizione è verificata e accettata per tutte le categorie di oggetti, resiste – ma solo per ragioni sentimentali – il senso tradizionale della scultura, che ha nel suo statuto un'idea di durata che confligge con la cultura del ricambio continuo, dell'obsolescenza programmata, del transitorio e dell'effimero. Di fatto, però, questa situazione esistenziale non ha affatto messo al sicuro i linguaggi dell'arte dal senso di continuo superamento, di costante rinnovamento che la società postmoderna e globalizzata impone: al contrario, la riflessione sull'arte è stata tra le prime a teorizzare l'incessante superamento di sé, con la rivoluzione permanente delle avanguardie prima, con il riconoscimento e l'accettazione poi di una condizione di precarietà scambiata con il dinamismo mediatico ed economico. In questo clima, ci si chiede perché la scultura dovrebbe

fare eccezione, e addirittura ci si potrebbe stupire del fatto che si tiri in ballo un qualsiasi problema di durata non legato a convenienze sociali – quali la forza del sistema museale, lo status symbol delle collezioni e dei collezionisti, un affermato valore economico di scambio, eccetera –, ma a statuti interni a qualsiasi linguaggio artistico, quali quello della scultura, appunto. Oggi, la durata della scultura è assolutamente equivalente a quella di qualsiasi altro oggetto d'arte, perché non esiste più nessuna differenziazione: l'unica possibile "richiesta" di durata potrebbe venire dal concetto di "monumento" – luogo tradizionale della scultura –, il quale però è ancora più in crisi.

Così, anche la scultura oggi rientra nel campo del transitorio, se non proprio dell'effimero, tanto che quella pretesa visibile di durata, marcata dall'uso di materiali (quasi) eterni come il bronzo e il marmo, rischia di essere percepita come anacronistica non solo dall'artista, ma anche dal suo pubblico, e se si arriva al punto che questa sia una sensazione immediata, significa proprio che tra lo statuto tradizionale della scultura e la sua proiezione intellettuale contemporanea esiste una discrasia difficilmente ricomponibile, e che la quasi totale assenza di materiali tradizionali tra gli scultori d'oggi non è dovuta principalmente a questioni pratiche, ma a una vera e propria diversa concezione e percezione della scultura.

Eppure, continuiamo a parlare di scultura e – seppure con una sfumatura meno convinta – di scultori. Siamo dunque così legati anche noi a una categoria ormai inesistente, o l'essenza della scultura risiede da qualche altra parte? Cosa ci spinge a parlare ancora di scultura o, meglio, perché intuiamo oscuramente che certe opere d'arte possono ricadere ancora sotto questo concetto, mentre altre no?

Se si considerano gli elementi tradizionalmente fondanti la pratica della scultura – materia, forma, spazio o forse materia e forma nello spazio – si può pensare ancora a una possibile persistenza della disciplina plastica, soprattutto se si riesce a pensare a quegli elementi in maniera allargata, vasta, talora metaforica.

Della materia – che è quasi inscindibile dalla forma – abbiamo già iniziato a parlare. Qui va osservato che la materia, così come è usata oggi, non ha quasi più nessuna attrattiva, nessuna motivazione in sé e per sé. Praticamente nessuno degli scultori più giovani sente più il mistero della materia, il senso della "resistenza" primordiale della materia all'attacco dell'idea, il bisogno di mostrare la materia per ciò che è, il coprotagonista/deuteragonista duro, difficile, scabro, brutto, che si oppone al diventare forma, attraverso quella sua indifferenza entropica che solo il faticoso lavoro può trasformare. Quasi nessuno prova più interesse a scandagliare questo grado linguistico così vicino allo zero, o per lo meno al grado originario della scultura, che è il rapporto tra materia e idea: per dirla in termini marxisti, la struttura della scultura ha lasciato il posto alla sovrastruttura, quando l'aspetto nobile e un po' retorico (adesso) della "materia" ha lasciato il posto al "materiale".

Quale sia la differenza tra materia e materiale appare, alla pari di ciò che potrebbe essere scultura e cosa no, intuitivo: la materia è magmatica, primordiale, indifferente o ostile, informe, originaria, radicata, eterna, pura, antiumana, mentre il materiale è definito, malleabile, duttile, utile, più o meno durevole, costruito, vissuto, storico, umano, vicino, quotidiano: ad esempio, la terra – materia – è ben lontana dal cemento – materiale –, che pure le assomiglia... e così, usando le categorie derivate dagli aggettivi usati sopra, si distinguono i materiali dalla materia. Naturalmente, materia e materiale hanno strette consonanze, e si può dire che il secondo derivi sempre dalla prima, ma ciò non esclude che questa specie di "decalage", di slittamento dalla materia al materiale abbia conseguenze essenziali per le sorti del linguaggio plastico: abbandonata l'originarietà della materia, quando la scelta cade su di un qualsiasi materiale, l'attenzione si sposta su qualcosa che sembra meno essenziale, meno fondante e più quotidiano, più personale. Smessi i grandi sistemi come le grandi utopie del Moderno, la "discesa" verso l'uso di materiali che si avvicinano al concetto di "ready made" cambia radicalmente la prospettiva sia della costruzione della scultura che della sua percezione. La distinzione principale è comunque data dalla presenza, nel materiale, di una forma precostituita, caratteristica che porta con sé, a cascata, una serie di effetti che allontanano dal concetto tradizionale di scultura come "formare", e lo sostituiscono con "costruire", "riprodurre" o anche, forse di più, con "assemblare".

Milano, 19 ottobre 2010

* Estratto dal testo in catalogo edizioni Fondazione Arnaldo Pomodoro

ELENCO OPERE

Adalberto Abbate

For Politicians only, della serie Rivolta, 2009, mazze da baseball modificate e incise, dimensioni reali, Courtesy Galleria Francesco Pantaleone Arte Contemporanea, Palermo; Foto Valentina Glorioso

Mario Airò

Our dynasty came in because of a great sensibility, 2006, animazione laser, misure ambientali

Francesco Arena

Testa di Lenin nella fodera di un cappotto, 2009, cappotto di panno, argilla, cm 40x30x100, Courtesy Galleria Monitor, Roma

Stefano Arienti

Trefili, 2006, corda di carta di giornale arrotolata, dimensioni variabili, Courtesy Studio Guenzani, Milano

Rosa Barba

One Way Out, 2009, film 16 mm, suono, proiettore, ventilatore, tubo, cm 195 x Ø 20, Courtesy Galleria Giò Marconi, Milano

Massimo Bartolini

Revolutionary Monk, 2005, ferro, motore, legno, cm 133x44x44, Courtesy Galleria Massimo De Carlo, Milano; Foto Alessandro Zambianchi

Vanessa Beecroft

Gambe nere, VB.M.03.2010, 2010, marmo, cm 113x121x93, Courtesy Galleria Massimo Minini, Brescia; Foto Reinhold Kohl

Carlo Bernardini

Spazi permeabili, 2002, fibre ottiche e superficie elettroluminescente, mt 9x13x11, Courtesy Grossetti Arte Contemporanea, Milano - Galleria Delloro, Roma

Bertozzi & Casoni

Madonna scheletrita, 2008, ceramica policroma e argento, cm 200x354x241, Courtesy Gian Enzo Sperone

Nicola Bolla

Vanitas suicide, 2006-07, cristallo Swarovski, Swarovski crystal, cm 171x18x10 e 83x40x39, Courtesy Sperone Westwater, New York; Foto Sergio Alfredini

Corrado Bonomi

Non omnis moriar, 1997, vetroresina, gomma, lampade da giardino, misure ambientali, Courtesy Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto - Collezione Vaf Stiftung, Francoforte

Enrica Borghi

Venere, 2008, plastica, unghie finte, strofinaccio, cm 165x40x40

Paolo Brenzini

Senza titolo, 2010, tessuto, vetroresina, acrilico, cm 130x110x100, Courtesy Collezione privata, Milano

Bros

L'albero del peccato, 2010, telo in pvc, smalto, Foto Cosimo Filippini

Pierluigi Calignano

L'interminabilità e l'intollerabilità di ogni sforzo terrestre, 2009, smalto su porte finestre, dimensioni variabili, Courtesy Galleria dell'Arco, Palermo; Foto Alessandro Di Giugno

Paolo Canevari

Hanging Around, 2008, legno, ferro, pneumatico, cm 400x200x200, Courtesy Galleria Christian Stein, Milano - Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci, Prato - Collezione dell'artista; Foto Carlo Fei

Gianni Caravaggio

Dispositivo per creare spazio, 2007, marmo nero del Belgio, polvere d'intonaco, cm 120x130x5, Courtesy Tucci Russo Studio per l'arte contemporanea, Torre Pellice - Collezione privata, Torino

Letizia Carillo

Politico (The Butcher woman), 2008, stampa su noce, cm 120x180, Courtesy Galleria Massimo Minini, Brescia; Foto Ela Bialkowska

Alice Cattaneo

Untitled, 2010, ferro, cm 250x400x350, Courtesy Galleria Suzy Shammah, Milano

Maurizio Cattelan

Senza titolo, 2007, tassidermia, struttura in vetroresina, cm 300x170x80, Courtesy Maurizio Cattelan Archive; Foto Axel Schneider

Umberto Cavenago

Sottilezza, 2007, acciaio inox e alluminio, cm 178x156x6, Courtesy Fioretto Arte, Padova; Foto A. Zambianchi - Simply.it

Loris Cecchini

Wallwave Vibrations (quanta canticum), 2009, resina, poliestere, pittura, cm 200x200x10, Courtesy Galleria Continua, San Gimignano / Beijing / Le Moulin; Foto Carlo Fei

Fabrizio Corneli

Grande Volante VIII, 2002, alluminio verniciato, acciaio inox, lampada HIT, ombre, mt 5x4,5

Vittorio Corsini

Short story, 2010, plexiglass, vetro, legno, vernice, cm 40x40x70, Courtesy Corso Veneziaotto Arte Contemporanea, Milano

Salvatore Cuschera

Gironi di ferro, DX / SX, 2002-05, ferro, cm 242,5x218,3x87 e 241x217,5x86,5

Paolo Delle Monache

Archeologia di un istante, 2010, bronzo, cm 168x168,5x106, Courtesy Studio Copernico, Milano

Gehard Demetz

Hitler Mao, 2010, bronzo, cm 168x37x37 e 167x37x37, Courtesy Galleria Rubin, Milano

Gianni Dessi

Confini 1, 2009, ferro, fibra di agave, legno, resina, cm 230x120x75, Courtesy Galleria dello Scudo, Verona; Foto Claudio Abate

Chiara Dynys

Più luce su tutto, 2010, vetro dipinto a mano, luci, 369 libri suddivisi in 60 gruppi; *Passage*, 2010, videoproiezione, mt 2,8x1,5, Courtesy Galleria Marie Laure Fleisch, Roma - Galleria Fumagalli, Bergamo; Foto Giovanni Franchina

Bruna Esposito

Perla a piombo, 2003, filo, peso a piombo, perla bianca, dimensioni ambiente, Courtesy Federico Luger Gallery, Milano; Foto E. Barbi

David Fagioli

In the ski 1, 2, 3, 2006-10, gesso, sci, dimensioni variabili

Diamante Fardo

A Nord del futuro, 2007-08, Mappa, camera d'aria, legno, ferro, cm 250x600x4; *Poliedro*, ferro, vernice metallizzata, cm 90x90x90, Courtesy Galleria Oredaria Arti Contemporanee, Roma; Foto Antonio Maniscalco

Lara Favaretto

L'uno per cento, 2009, coriandoli, cm 90x90x90, Courtesy Collezione Bernardo e Caroline Attolico

Flavio Favelli

China Purple, 2010, armadi, legno, vernice, cm 250x500x400

Giuseppe Gabellone

Senza titolo, 1997, stampa fotografica a colori, cm 150x217, Courtesy Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino - Studio Guenzani, Milano

Michelangelo Galliani

P.G.R., 2007, marmo statuario di Carrara, piombo, legno, cm 30x200x100, Courtesy Bonelli Arte Contemporanea, Mantova

Anna Galtarossa

Divinità Domestiche, 2010, Pentola in alluminio, perline, spilli, bottiglia con nave, lana acrilica, fiori artificiali, pon pon, pelliccia sintetica e altri materiali, cm 92x58x40, Courtesy Studio La Città, Verona

Francesco Gennari

Contrazione della Metafisica # 2, 2007, marmo bianco Sivec, cm 74x94x80, Courtesy Tucci Russo Studio per l'Arte Contemporanea, Torre Pellice

Dario Ghibaud

550 pesci fuor d'acqua, Tappeto sonoro: Marco Ragusa, 2008, resina, foglia d'argento, pigmenti, plastica, vegetali essiccati, ferro, dimensioni variabili, Courtesy Paolo Tonin Arte Contemporanea; Foto Cornelio Cerato

Eugenio Giliberti

Oggetti platonici, 1997, cera pigmentata su impalcature metalliche, dimensioni variabili, Courtesy Galleria Giacomo Guidi & MG Art, Roma

Maïmouna Patrizia Guerresi

Levitazione, 2007, resina bianca, ferro, cm 104x150x283, Courtesy Studio Copernico, Milano

Massimo Kaufmann

Meteoriti di malinconia, 2005, bronzo, dimensioni variabili, Collezione privata

Filippo La Vaccara

Senza titolo, 2005-08, filo e rete metallici, carta, gesso, segatura, pittura acrilica, dimensioni ambientali,

Marco Lodola

Costellazione, 2010, filo luminoso, plexiglass, cm 290x205x30, Courtesy Collezione Francio Fiorini

Claudia Losi

Dopo il Danubio / le carpe del mercato / guardano gambe, 2000, coperte militari, lana e stracci, 10 elementi, cm 190x70 ca., Courtesy l'artista e Galleria Monica De Cardenas, Milano

Carla Mattii

Waiting for the rain, 2008, plexiglass, acciaio, motore, igrometro, piante igrofile, terra, fragranza di humus, dimensioni ambientali, Courtesy 1/9 unosunove arte contemporanea, Roma

Sabrina Mezzaqui

Libro alambicco e crogiuolo, 2010, da *Alchimia - I testi della tradizione occidentale*, ed. Mondadori, 33 perle di carta arrotolata, colla; *alambicco*, cm 12x12 ca.; *crogiuolo*, cm 9x17 ca., Courtesy Galleria Massimo Minini, Brescia; Foto Andrea Giliberti

Sabrina Mezzaqui

Braci, 2010, da *Zhuang-zi*, ed. Adelphi, 300 cubetti di carta stampata, 300 lucine LED, cubetti cm 2,5, Courtesy Galleria Massimo Minini, Brescia; Foto Andrea Giliberti

Liliana Moro

Flo, Vi, Ru, 2009, vetro soffiato arancione, cm 90 x Ø 45, Courtesy Galleria Emi Fontana, Milano; Foto Roberto Marossi

Nunzio

Attraverso, 2005, pigmento e combustione su legno, cm 266x233x50, Courtesy Galleria dello Scudo, Verona; Foto Claudio Abate

Adrian Paci

Home to go, 2001, calco in resina, elemento in legno e terracotta, cm 169x90x120, collezione privata, Milano

Luca Pancrazzi

18h,45', 1997, Caratteri tipografici di legno, caratteri tipografici di piombo, resina poliuretanica, resina poliestere, stucco metallico, sabbia, lame di seghetto e altri materiali, dimensioni ambientali, Courtesy l'artista e Galleria Continua, San Gimignano / Beijing / Le Moulin; Foto Lodovici

Perino & Vele

Don't disturb, 2000, cartapesta, ferro, gel coat, lampadina, cm 129x420x180, Art Collection UniCredit

Diego Perrone

Pendio piovoso frusta la lingua, 2010, setole di nylon, vetroresina, ferro, finitura acrilica, cm 200x260x180, Courtesy Massimo De Carlo, Milano; Foto Korim 2010

Alessandro Piangiamore

Senza titolo (sacrificio), 2010, foglia oro su roccia, dimensioni ambientali, Courtesy l'artista e Magazzino, Roma

Alex Pinna

Punte, 2008, bronzo patinato, resina, dimensioni varie, Foto Andrea Corbellini, Studio 3GK, Milano

Paolo Piscitelli

If you fear something, you'll hear something, 2010, stencil, cm 550 x 550 ca., Courtesy Tucci Russo Studio per l'Arte Contemporanea, Torre Pellice - e/static, Torino

Paola Pivi

Senza titolo (perle), 2008, perle in plexiglass, cm 110x110x24, Courtesy Galleria Massimo De Carlo, Milano; Foto Alessandro Zambianchi

Luca Pozzi

9 churches 9 columns, 2010, campi a levitazione elettromagnetica, spugne luminescenti, alluminio, dimensioni ambientali, Courtesy l'artista / Federico Luger / Galleria 42

Riccardo Previdi

Grace Jones, Modified Munari's Aconà Biconi, 2008, cartone, neon, lamina specchiante, cm 200x200x230, Courtesy Francesca Minini, Milano

Simone Racheli

Water closet, 2006, cartapesta e cera, cm 70x62x32, Courtesy Paolo Maria Deanesi

Annie Ratti / Arto Lindsay

Model for a Hole, 2010, mdf resine, ottone, plexiglass, primer tessuto, luci led, impianto audio, cm 95x280x235; Foto Agostino Osio

Laura Renna

Stormo vulgaris, 2010, richiamo per storni, 16 storni impagliati, cm 280x280x220

Antonio Riello

Use obbedir tacendo 1, 2002, pietra di Nanto, aiuola artificiale, cm 280x190x110, Courtesy Galleria LipanijePuntin, Trieste/Roma

Giovanni Rizzoli

Donatella, 2008, fusione a cera persa in alluminio, colonna di marmo di Carrara, cm 271x60x61

Milo Sacchi

Sacralità, 2010, porzioni animali chimicamente trattate, legno e resine, cm 130x120x7; Foto Antonio Maniscalco

Andrea Sala

Fiorito, 2008, stampa su marmo, cm 26,5 x 47, Courtesy Galleria Federica Schiavo, Roma

Arcangelo Sassolino

Piccolo animismo, 2009, PVC, sistema pneumatico, cm 95x100x115, Courtesy Galleria Continua, San Gimignano / Beijing / Le Moulin - Collezione privata, Asiago; Foto Ela Bialkowska

Maurizio Savini

Last call, 2010, chewing-gum, fiberglass, legno, cm 210x195x72; Foto Maurizio Valdarnini

Francesco Simeti

Acrobazie # 4, 2008, tecnica mista, dimensioni ambientali, Courtesy Francesca Minini, Milano

Sissi

Sciolto dalla mano, 2009, ramo di albero, plastica, corde, tela, cm 80x250x200, Courtesy Collegio Venturoli, Bologna; Foto Ela Bialkowska

Luca Trevisani

Every Basin is a mixing Bowl, 2008, canna da pesca e oggetti in plastica e carta, fishing rod and different objects in plastic and paper, cm 65x140, Courtesy Giò Marconi, Milano

Patrick Tuttofuoco

Isabelle, 2009, acciaio inox, legno, stoffa, resina, pittura spray, cm 238x120x120, Courtesy Studio Guenzani, Milano; Foto Roberto Marossi

Nico Vascellari

Jesus, 2010, serigrafia su legno bruciato, cm 60x60, Courtesy Galleria Monitor, Roma

Vedovamazzei

Senza titolo, 1995, uccelli impagliati, dimensioni variabili

Fabio Viale

Linea schiacciata, 2006, marmo bianco, cm 606x41x22, Courtesy Gian Enzo Sperone

Velasco Vitali

Altitudine 4049, 2007, lamiera, dimensioni ambientali, Courtesy Galleria Giovanni Bonelli

Antonella Zazzera

Armonico LXXVI Dittico, 2007-08, fili di rame, cm 90x120x4 ciascuno

UNICREDIT

L'IMPEGNO DEL GRUPPO

NELLA CULTURA

OTTOBRE 2010

UniCredit e la Cultura

Con circa 9.600 filiali e 162.000 dipendenti in 22 Paesi, UniCredit è tra i principali gruppi europei di servizi bancari e finanziari. L'estesa presenza in Europa occidentale (Italia, Austria, Germania) e in Europa centro-orientale permette di instaurare relazioni importanti con gli *stakeholders*, coniugando l'identità di gruppo con le profonde radici nelle diverse comunità locali.

Per questo motivo, UniCredit sostiene la diffusione della cultura come motore di sviluppo sociale ed economico sostenibile e strumento per l'apertura al dialogo, per la produzione e circolazione di idee e innovazione. Il Gruppo promuove numerose iniziative legate alla conservazione ed alla valorizzazione del patrimonio culturale di ogni Paese in cui opera, al sostegno delle potenzialità dei giovani talenti e delle espressioni della creatività contemporanea.

UniCredit ha sviluppato nel tempo un innovativo modello di *partnership*, basato sulla gestione partecipata di progetti a lungo termine con i principali attori del settore culturale, principalmente nel campo delle arti visive, della musica e della letteratura. Group Identity & Communications propone e coordina azioni volte ad offrire un contributo tangibile e duraturo alle politiche culturali del Gruppo.

La Collezione d'Arte del Gruppo UniCredit

La raccolta del Gruppo presenta oltre 60.000 opere, dai manufatti preistorici della Mesopotamia ai capolavori dei grandi Maestri del passato come Tintoretto, Goya, David.

La collezione comprende opere di Maestri moderni come Yves Klein, Fernand Léger, Giorgio Morandi, Kurt Schwitters, Oskar Kokoschka e artisti contemporanei di spicco quali Christo, Georg Baselitz, Gerhard Richter, Andreas Gursky. Un corpus di più di 4.000 fotografie storiche e contemporanee completa la collezione. Il patrimonio viene aggiornato finanziando la ricerca, attraverso la produzione di nuove opere in collaborazione con i musei *partner*.

Oltre mille all'anno sono i prestiti per mostre pubbliche. Le opere sono inoltre esposte negli uffici e nelle agenzie del Gruppo. Una selezione delle opere è visitabile nel museo virtuale *online* sul sito istituzionale del Gruppo.

Le principali *partnership* nell'ambito delle arti visive:

Il Gruppo collabora con musei e centri espositivi per la realizzazione di progetti culturali, non soltanto dal punto di vista tecnico e finanziario, ma anche ideativo ed organizzativo. Le principali *partnership* nelle arti visive includono:

- **Galleria Borghese e MAXXI Museo Nazionale delle Arti del XXI secolo, Roma:** Ogni anno, nell'ambito del progetto *Committenze Contemporanee*, un artista si confronta con le opere dei grandi Maestri del passato esposte presso la Galleria Borghese. I lavori commissionati sono concessi in prestito a lungo termine al MAXXI;
- **Castello di Rivoli, Torino:** Museo d'arte contemporanea fra i principali in Italia, unico per la sua *location*, la magnifica Residenza Sabauda. Con il Dipartimento Educazione sono stati avviati numerosi progetti di educazione all'arte;
- **MAMbo, Museo di Arte Moderna, Bologna:** Il Gruppo ha promosso "Focus on Italian Contemporary Art", programma di produzione di opere di artisti italiani che entrano a far parte della collezione del museo in comodato pluriennale;
- **MACRO, Museo d'Arte Contemporanea, Roma:** Grazie al supporto di UniCredit, Daniel Buren ha creato per il MACRO la sua prima installazione permanente a Roma, "Danza tra Triangoli e Losanghe per tre colori". Il Gruppo inoltre ha concesso in comodato importanti opere d'arte che hanno arricchito la collezione del Museo;
- **MART, Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto:** Da cinque anni, UniCredit è il partner principale del Museo, col quale sviluppa in particolar modo la sezione contemporanea e la produzione di cataloghi per la diffusione della ricerca;
- **Fondazione Arnaldo Pomodoro, Milano:** La Fondazione propone mostre di scultura ed esplora il dialogo interdisciplinare tra i diversi linguaggi artistici del XX secolo e quelli delle giovani generazioni. UniCredit è *main partner* dal 2005;
- **Museum der Moderne, Salisburgo:** Il Museo offre tutto l'anno una ricca programmazione di mostre. Bank Austria ha concesso in prestito permanente al museo la propria Collezione Fotografis.

I centri culturali di UniCredit

- **Bank Austria Kunstforum, Vienna:** Lo spazio espositivo promosso da Bank Austria ospita ogni anno 300.000 visitatori per le sue mostre di arte moderna e contemporanea;
- **Yapı Kredi Culture Center, Istanbul:** La società turca, affiliata del Gruppo UniCredit, sostiene questo importante centro espositivo a Istanbul. Essa rappresenta un'interessante finestra sulla scena artistica turca grazie a tre gallerie che espongono opere dei più famosi artisti turchi, come pure quelle di autori internazionali, insieme a opere di fotografi celebri, una casa editrice ed un fitto calendario di eventi;
- **Kunsthalle der Hypo-Kulturstiftung, Monaco:** Hypo-Vereinsbank (HVB) ha fondato e sostiene questo spazio espositivo a Monaco che vanta 350.000 visitatori l'anno, con esposizioni di arte antica, moderna, dal Rinascimento al Romanticismo, e contemporanea;
- **Pavilion UniCredit, Bucarest:** Inaugurato nel gennaio 2009 in una ex filiale della UniCredit Tiriac Bank, il Pavilion UniCredit è uno spazio indipendente per la produzione e la ricerca nel campo delle arti visive e performative.

Le principali partnership nell'ambito della musica

UniCredit collabora con istituzioni musicali famose a livello internazionale, tra le quali il Teatro alla Scala per le *tournee* all'estero, con affermate orchestre come la Filarmonica della Scala e la Wiener Philharmoniker, e con accademie che conducono i giovani talenti ad affermarsi nel grande mondo della musica. Di seguito alcuni dei principali *partner*:

- **Teatro alla Scala, Milano:** Dal 2009 UniCredit è il *Main Partner* del Teatro alla Scala, simbolo dell'eccellenza italiana, per le *tournee* internazionali;
- **Filarmonica della Scala, Milano:** UniCredit è *Main Partner* dell'orchestra dal 2000. Oltre a finanziare le stagioni concertistiche, il Gruppo promuove esibizioni speciali in tutta Europa;
- **Arena di Verona, Verona:** Dal 1994 il Gruppo rinnova il suo sostegno a favore del Festival Lirico dell'Arena di Verona, promuovendo anche *performance* internazionali;
- **Orchestra Filarmonica '900 del Teatro Regio, Torino:** Dall'anno della sua fondazione (2003), UniCredit sostiene questa importante orchestra che si occupa di musica colta contemporanea e di ricerca nella contaminazione tra i linguaggi;

- **Wiener Philharmoniker, Vienna:** Un'istituzione sostenuta grazie ad una cooperazione di lungo termine con Bank Austria, membro del Gruppo.

Progetti editoriali e premi

UniCredit sostiene eventi, pubblicazioni, progetti editoriali, concorsi e premi letterari. In particolare segnaliamo:

- **Bank Austria Literaris:** Primo premio nel suo genere, promosso da Bank Austria, coinvolge annualmente tutti i paesi dell'Europa centrale ed orientale in cui il Gruppo è presente;
- **UniCredit Literary Debut Competition:** Avviato da UniCredit Tiriac Bank nel 2008, il concorso premia le opere prime di giovani scrittori. La giuria comprende nomi prestigiosi della scena culturale romana;
- **Born in '89:** UniCredit, in collaborazione con la EBRD (Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo) e il Financial Times, ha lanciato un concorso nel campo della saggistica intitolato **Born in '89** per commemorare gli eventi storici dell'autunno 1989 e rivolto ai giovani scrittori nati proprio in quell'anno;
- **Skira:** UniCredit ha costruito nel tempo una relazione privilegiata con la casa editrice Skira, leader nella pubblicazione di volumi artistici in Italia. Il Gruppo ha collaborato alla realizzazione della collana **Arte del XX secolo**, una serie di 5 volumi che esplorano l'arte del secolo scorso;
- **Yapı Kredi Publications:** Yapı Kredi Publications, è una delle più grandi ed importanti case editrici turche, nata nel 1949 pubblicando i libri di Doğan Kardeş e alcune riviste dedicate a giovani e bambini. Ma è attraverso la perfetta sintesi tra valori orientali e occidentali, riunendo artisti ed autori che condividono culture e punti di vista differenti, che la sua attività risulta essere unica. Pietre miliari della letteratura, di scrittori locali ma anche di autori stranieri, trovano il loro spazio nelle sue pubblicazioni.

CONTATTI

- Ufficio Stampa Eventi Culturali:
 - Viviana Vestrucci, tel.+39 02 87275790, viviana.vestrucci@unicreditgroup.eu
- UniCredit & Art project: unicreditandart@unicreditgroup.eu
- www.unicreditgroup.eu